

«Europee, un voto storico per ridare fiducia al Paese»

...

«I vincoli non hanno aiutato i Paesi più colpiti dalla crisi. Correggiamo gli errori e andiamo avanti»

...

«Non è pensabile avere 28 normative diverse su welfare e lavoro. Renderle omogenee porterà benefici»

L'INTERVISTA

Alessia Mosca

La capolista del Pd nel Nord-ovest: «La battaglia anti-astensionismo? Giustissima. C'è bisogno di proposte costruttive e noi siamo gli unici ad averle»

ROMA

Alessia Mosca, deputata al suo secondo mandato, capolista Pd alle europee nel Nord Ovest è da sempre esperta di cose europee. Non a caso a Montecitorio è capogruppo dei democratici nella commissione parlamentare delle politiche dell'Unione europea. «Noi siamo l'unica forza che sta portando un messaggio costruttivo, che però non è cieco rispetto agli errori commessi negli anni passati dalla Unione Europea, che ha certamente scelto le ricette sbagliate» spiega. Bisogna però convincere gli euroscettici sui quali tenta di far breccia Beppe Grillo, che pur di arrivare al suo scopo non esita a superare il limite contro il premier Matteo Renzi citando anche la lupara bianca. «Francamente non so quale sia il suo obiettivo, non ho capito cosa abbia portato di costruttivo in questi mesi nelle Istituzioni in cui è arrivato» spiega l'onorevole Mosca «le sue sono solo polemiche strumentali». Quanto ad un possibile approdo dei grillini a Bruxelles l'esponente del Pd ritiene che le proposte del M5S siano «superficiali». «Grillo è arrivato al paradosso di voler entrare in una istituzione per distruggerla» osserva Alessia Mosca.

In quest'ottica quale sarà il ruolo del Pd

nel futuro europarlamento?

«Noi non siamo stati la maggioranza in questi anni, abbiamo avuto un decennio in cui la Commissione è stata praticamente inerte di fronte alla crisi e non so quante persone ricordino un'azione singola del presidente Barroso. Questo organismo è stato tenuto volutamente debole rispetto alle Commissioni del passato, a partire da quella guidata da Jacques Delors, che ha avuto un ruolo propulsivo di indirizzo come quella di Romano Prodi, questi governi europei hanno lasciato un segno. In questi dieci anni la Commissione è stata assolutamente insipida, perché hanno prevalso le volontà di Paesi la cui maggioranza era di impostazione conservatrice, che hanno fatto fare delle scelte di egoismi dentro l'Unione Europea, quindi, questa certamente è una politica che noi se, saremo maggioranza e lo possiamo essere, vogliamo certamente cambiare. Ma la nostra è comunque una proposta costruttiva, nel senso che vogliamo eliminare gli errori, ma non vogliamo distruggere il progetto europeo, che ha comunque consentito fino a prima della crisi di essere il continente del mondo con il modello sociale più avanzato».

Però dovete convincere chi pensa di non andare a votare domenica. Secondo i sondaggi sarà l'incognita astensione a decidere il risultato delle europee.

«Infatti stiamo cercando di spiegare quanto sia importante andare a votare. Coloro che si astengono lo fanno perché in questi anni hanno percepito poco la vicinanza dell'Europa, credo che questo voto sia storico perché dal suo esito dipenderà il futuro di tutta la nostra vita e delle amministrazioni locali che stanno andando al rinnovo e dipenderà anche la consistenza di tutto il processo di riforme nel quale siamo impegnati in questi mesi. Noi abbiamo la

speranza di riformare e di dare fiducia a tutto il continente europeo, ma specialmente al nostro Paese».

In concreto come pensate di cambiare le politiche europee?

«Noi vogliamo tornare a una proposta per cui l'Europa sia davvero dei popoli, dei cittadini e dei diritti, un po' trascurati e pensiamo che si debba ripartire anche da questi. Sulla politica economica pensiamo che le sole regole e vincoli non hanno certamente aiutato quei Paesi colpiti pesantemente dalla crisi, quindi sarà importante che si ripensi una politica economica che abbia in sé anche la necessità, non solo della crescita, ma anche della dimensione sociale. In altri termini l'Unione Europea deve gestire non solo il rispetto dei parametri ma deve investire nella produzione e noi pensiamo che sia opportuno aumentare gli investimenti in generale e sulla ricerca e la scuola in particolare. In questo modo si può pensare di ridare fiato ad un continente che ha bisogno di crescita e che tenga in considerazione l'aspetto sociale».

In che senso?

«Riteniamo che non sia più pensabile avere 28 normative diverse sul welfare e sul lavoro, bisogna renderle più omogenee perché solo così si può garantire una migliore vivibilità per tutti».

Qual è l'umore che percepisce fra la gente?

«Si percepisce ancora una speranza che l'Europa sia una via di uscita dalla crisi. Ma solo se ben gestita».

